

PARROCCHIA S. EUSTORGIO
Cellule Parrocchiali di Evangelizzazione
Aprile 2019
Insegnamento Don Giorgio 6/2019

“SANTO STEFANO UOMO LIBERO”

Carissimi,

vorrei ritornare con voi sulla figura di S. Stefano, quest'uomo straordinario, che è anche il primo martire. Vorrei intitolare questa riflessione: "SANTO STEFANO UOMO LIBERO". Faccio riferimento al testo degli Atti degli Apostoli dal cap.6 v.8 al cap. 8 v.1, che non leggo – perché in parte lo abbiamo già letto – ma che vi invito ad avere sotto gli occhi (**v. retro**).

Noterei anzitutto che Stefano è un uomo normale, che crede. Dice Atti 6, 3 che Stefano faceva parte del gruppo dei sette uomini di buona reputazione pieni di Spirito e di Sapienza, che la comunità ha scelto, secondo la proposta degli Apostoli, per il servizio dei poveri. Atti 6, 5 ribadisce: "uomo pieno di fede e di Spirito Santo".

Stefano emerge solo qui, come persona stimata, che fa una vita buona, normale.

E appare uomo libero, un discepolo del Signore adatto ad assumersi delle responsabilità.

Scelto dall'assemblea, Stefano risponde alla chiamata e svolge la sua opera con intelligenza e con amore, compiendo tra il popolo grandi prodigi e segni (v. 8).

Quest'uomo libero è uomo *ubbidiente*: crede che nella sua risposta libera alla chiamata della Chiesa, si gioca il suo rapporto con il Signore, da cui confida di essere sempre sostenuto, come in realtà avviene.

Stefano è, dunque, uomo libero che, liberamente, ubbidisce. Ed è uomo che sa rendere ragione della speranza che lo anima - come invita a fare S. Pietro nella prima lettera (3,15) - e sa spiegare il perché delle sue scelte, con sapienza (Atti 6,10).

Dovremmo rileggere con calma tutto il cap. 7, da cui appare che Stefano ha compreso il disegno di Dio come disegno di amore, come volontà di far vivere e legge tutta la storia, non come storia ciclica di un continuo ripetersi di tutto, giorno e notte, stagioni, vita e morte, ma come storia che è segnata dalla promessa di Dio e protesa verso un futuro, verso un compimento.

Esemplare è la figura di Abramo, da cui inizia il discorso di Stefano. Abramo riceve la promessa di Dio di una terra, di una discendenza, di una benedizione che, attraverso lui sarà per tutte le genti. Abramo crede alla promessa e vive proteso verso il suo compimento.

Stefano cita poi Giuseppe, apparentemente sconfitto, venduto dai fratelli, ma poi rivalutato e potente. Soprattutto, Stefano vede in Giuseppe la fedeltà di Dio che sa trarre bene anche dagli errori degli uomini. Questo, Stefano lo vede, poi, in Mosè. Con Mosè, vecchio, Dio libera il Suo popolo e mostra la Sua fedeltà, il Suo amore che costruisce un futuro per il popolo eletto.

In Gesù, il Giusto, Stefano riconosce che il disegno di Dio era per *tutti* i popoli. Stefano mostra di essere ben consapevole delle sue scelte, di esserne fermamente convinto, di essere davvero un uomo libero. E, da uomo libero e convinto, segue fino in fondo l'esempio del Maestro, ripetendo quasi le stesse parole di Gesù.

La sua testimonianza, libera e consapevole, sarà uno degli elementi che convinceranno Saulo e ne faranno San Paolo.

Stefano: quest'uomo normale, ubbidiente, consapevole, così meravigliosamente libero, è un frutto dello Spirito Santo. Vi invito a notare che si dice che era "uomo pieno di Spirito Santo" quando viveva la sua vita normale (Atti 6,5), quando svolge il suo servizio (Atti 6,8), quando dà ragione della sua speranza (Atti 6,10), quando testimonia nel Sinedrio (Atti 7,55).

Potremmo dire che Stefano è libero discepolo di Gesù grazie all'opera dello Spirito Santo, che non gli risparmia le fatiche, ma lo aiuta a vivere tutto da libero figlio di Dio.

L'esempio di Stefano e lo Spirito Santo ci aiutino a vivere sempre più da liberi figli di Dio.

Aggiungo, come di solito, qualche domanda:

1. Ho sperimentato, qualche volta, che seguire Gesù mi rende più libero? In che modo?
2. C'è qualche parola del Vangelo che mi ha aiutato a diventare più libero, secondo quanto dice Gesù in Gv. 8,31-32?
3. Che cosa mi rende difficile pensare la mia vita cristiana come via di libertà?

Lo Spirito Santo, che ha formato e sostenuto Stefano, ci aiuti a capire sempre meglio che il Signore ci vuole rendere più liberi e ci sostenga nel cammino verso la piena libertà del Suo Regno.

Atti degli Apostoli: da cap.6 v.8 a cap. 8 v.1

⁸Stefano intanto, pieno di grazia e di potenza, faceva grandi prodigi e segni tra il popolo. ⁹Allora alcuni della sinagoga detta dei Libertini, dei Cirenei, degli Alessandrini e di quelli della Cilicia e dell'Asia, si alzarono a discutere con Stefano, ¹⁰ma non riuscivano a resistere alla sapienza e allo Spirito con cui egli parlava. ¹¹Allora istigarono alcuni perché dicessero: «Lo abbiamo udito pronunciare parole blasfeme contro Mosè e contro Dio». ¹²E così sollevarono il popolo, gli anziani e gli scribi, gli piombarono addosso, lo catturarono e lo condussero davanti al sinedrio. ¹³Presentarono quindi falsi testimoni, che dissero: «Costui non fa che parlare contro questo luogo santo e contro la Legge. ¹⁴Lo abbiamo infatti udito dichiarare che Gesù, questo Nazareno, distruggerà questo luogo e sovvertirà le usanze che Mosè ci ha tramandato».

¹⁵E tutti quelli che sedevano nel sinedrio, fissando gli occhi su di lui, videro il suo volto come quello di un angelo.

¹ Disse allora il sommo sacerdote: «Le cose stanno proprio così?». ²Stefano rispose: «Fratelli e padri, ascoltate: il Dio della gloria apparve al nostro padre Abramo quando era in Mesopotamia, prima che si stabilisse in Carran, ³e gli disse: Esci dalla tua terra e dalla tua gente e vieni nella terra che io ti indicherò. ⁴Allora, uscito dalla terra dei Caldei, si stabilì in Carran; di là, dopo la morte di suo padre, Dio lo fece emigrare in questa terra dove voi ora abitate. ⁵In essa non gli diede alcuna proprietà, neppure quanto l'orma di un piede e, sebbene non avesse figli, promise di darla in possesso a lui e alla sua discendenza dopo di lui. ⁶Poi Dio parlò così: La sua discendenza vivrà da straniera in terra altrui, tenuta in schiavitù e oppressione per quattrocento anni. ⁷Ma la nazione di cui saranno schiavi, io la giudicherò - disse Dio - e dopo ciò usciranno e mi adoreranno in questo luogo. ⁸E gli diede l'alleanza della circoncisione. E così Abramo generò Isacco e lo circoncise l'ottavo giorno e Isacco generò Giacobbe e Giacobbe i dodici patriarchi. ⁹Ma i patriarchi, gelosi di Giuseppe, lo vendettero perché fosse condotto in Egitto. Dio però era con lui ¹⁰e lo liberò da tutte le sue tribolazioni e gli diede grazia e sapienza davanti al faraone, re d'Egitto, il quale lo nominò governatore dell'Egitto e di tutta la sua casa. ¹¹Su tutto l'Egitto e su Canaan vennero carestia e grande tribolazione e i nostri padri non trovavano da mangiare. ¹²Giacobbe, avendo udito che in Egitto c'era del cibo, vi inviò i nostri padri una prima volta; ¹³la seconda volta Giuseppe si fece riconoscere dai suoi fratelli e così fu nota al faraone la stirpe di Giuseppe. ¹⁴Giuseppe allora mandò a chiamare suo padre Giacobbe e tutta la sua parentela, in tutto settantacinque persone. ¹⁵Giacobbe discese in Egitto. Egli morì, come anche i nostri padri; ¹⁶essi furono trasportati in Sichem e deposti nel sepolcro che Abramo aveva acquistato, pagando in denaro, dai figli di Emor, a Sichem.

¹⁷Mentre si avvicinava il tempo della promessa fatta da Dio ad Abramo, il popolo crebbe e si moltiplicò in Egitto, ¹⁸finché sorse in Egitto un altro re, che non conosceva Giuseppe. ¹⁹Questi, agendo con inganno contro la nostra gente, oppresse i nostri padri fino al punto di costringerli ad abbandonare i loro bambini, perché non sopravvivessero. ²⁰In quel tempo nacque Mosè, ed era molto bello. Fu allevato per tre mesi nella casa paterna ²¹e, quando fu abbandonato, lo raccolse la figlia del faraone e lo allevò come suo figlio. ²²Così Mosè venne educato in tutta la sapienza degli Egiziani ed era potente in parole e in opere. ²³Quando compì quarant'anni, gli venne il desiderio di fare visita ai suoi fratelli, i figli d'Israele. ²⁴Vedendone uno che veniva maltrattato, ne prese le difese e vendicò l'oppresso, uccidendo l'Egiziano. ²⁵Egli pensava che i suoi fratelli avrebbero compreso che Dio dava loro salvezza per mezzo suo, ma essi non compresero. ²⁶Il giorno dopo egli si presentò in mezzo a loro mentre stavano litigando e cercava di rappacificarli. Disse: «Uomini, siete fratelli! Perché vi maltrattate l'un l'altro?». ²⁷Ma quello che maltrattava il vicino lo respinse, dicendo: «Chi ti ha costituito capo e giudice sopra di noi? ²⁸Vuoi forse ucciderti, come ieri hai ucciso l'Egiziano?». ²⁹A queste parole Mosè fuggì e andò a vivere da straniero nella terra di Madian, dove ebbe due figli.

³⁰Passati quarant'anni, gli apparve nel deserto del monte Sinai un angelo, in mezzo alla fiamma di un rovetto ardente. ³¹Mosè rimase stupito di questa visione e, mentre si avvicinava per vedere meglio, venne la voce del Signore: ³²«Io sono il Dio dei tuoi padri, il Dio di Abramo, di Isacco e di Giacobbe». Tutto tremante, Mosè non osava guardare. ³³Allora il Signore gli disse: «Togliti i sandali dai piedi, perché il luogo in cui stai è terra santa. ³⁴Ho visto i maltrattamenti fatti al mio popolo in Egitto, ho udito il loro gemito e sono sceso a liberarli. Ora vieni, io ti mando in Egitto».

³⁵Questo Mosè, che essi avevano rinnegato dicendo: «Chi ti ha costituito capo e giudice?», proprio lui Dio mandò come capo e liberatore, per mezzo dell'angelo che gli era apparso nel rovetto. ³⁶Egli li fece uscire, compiendo prodigi e segni nella terra d'Egitto, nel Mar Rosso e nel deserto per quarant'anni. ³⁷Egli è quel Mosè che disse ai figli d'Israele: «Dio farà sorgere per voi, dai vostri fratelli, un profeta come me». ³⁸Egli è colui che, mentre erano radunati nel deserto, fu mediatore tra l'angelo, che gli parlava sul monte Sinai, e i nostri padri; egli ricevette parole di vita da trasmettere a noi. ³⁹Ma i nostri padri non vollero dargli ascolto, anzi lo respinsero e in cuor loro si volsero verso l'Egitto, ⁴⁰dicendo ad Aronne: «Fa' per noi degli dèi che camminino davanti a noi, perché a questo Mosè, che ci condusse fuori dalla terra d'Egitto, non sappiamo che cosa sia accaduto». ⁴¹E in quei giorni fabbricarono un vitello e offrirono un sacrificio all'idolo e si rallegrarono per l'opera delle loro mani. ⁴²Ma Dio si allontanò da loro e li abbandonò al culto degli astri del cielo, come è scritto nel libro dei Profeti:

Mi avete forse offerto vittime e sacrifici per quarant'anni nel deserto, o casa d'Israele? ⁴³Avete preso con voi la tenda di Moloc e la stella del vostro dio Refan, immagini che vi siete fabbricate per adorarle! Perciò vi deporterò al di là di Babilonia.

⁴⁴Nel deserto i nostri padri avevano la tenda della testimonianza, come colui che parlava a Mosè aveva ordinato di costruirla secondo il modello che aveva visto. ⁴⁵E dopo averla ricevuta, i nostri padri con Giosuè la portarono con sé nel territorio delle nazioni che Dio scacciò davanti a loro, fino ai tempi di Davide. ⁴⁶Costui trovò grazia dinanzi a Dio e domandò di poter trovare una dimora per la casa di Giacobbe; ⁴⁷ma fu Salomone che gli costruì una casa. ⁴⁸L'Altissimo tuttavia non abita in costruzioni fatte da mano d'uomo, come dice il profeta:

⁴⁹Il cielo è il mio trono e la terra sgabello dei miei piedi. Quale casa potrete costruirmi, dice il Signore, o quale sarà il luogo del mio riposo? ⁵⁰Non è forse la mia mano che ha creato tutte queste cose?

⁵¹Testardi e incirconcisi nel cuore e nelle orecchie, voi opponete sempre resistenza allo Spirito Santo. Come i vostri padri, così siete anche voi. ⁵²Quale dei profeti i vostri padri non hanno perseguitato? Essi uccisero quelli che preannunciavano la venuta del Giusto, del quale voi ora siete diventati traditori e uccisori, ⁵³voi che avete ricevuto la Legge mediante ordini dati dagli angeli e non l'avete osservata».

⁵⁴All'udire queste cose, erano furibondi in cuor loro e digrignavano i denti contro Stefano.

⁵⁵Ma egli, pieno di Spirito Santo, fissando il cielo, vide la gloria di Dio e Gesù che stava alla destra di Dio ⁵⁶e disse: «Ecco, contemplo i cieli aperti e il Figlio dell'uomo che sta alla destra di Dio». ⁵⁷Allora, gridando a gran voce, si turarono gli orecchi e si scagliarono tutti insieme contro di lui, ⁵⁸lo trascinarono fuori della città e si misero a lapidarlo. E i testimoni deposero i loro mantelli ai piedi di un giovane, chiamato Saulo. ⁵⁹E lapidavano Stefano, che pregava e diceva: «Signore Gesù, accogli il mio spirito». ⁶⁰Poi piegò le ginocchia e gridò a gran voce: «Signore, non imputare loro questo peccato». Detto questo, morì.

¹Saulo approvava la sua uccisione.